

PRIDE REVOLUTION

2016





UNICA LGBT

Direttivo

Presidente: Eleonora Puggioni
Vicepresidente: Samuele Falchi
Coordinatore/Tesoriere: Daniele Floris
Segretario: Silvia Baldereschi

Magazine

Redattore e Grafico: Daniele Floris

Revisore del testo: Francesco Piseddu

Articolisti: Luca Biggio
Lorenzo Caddeo
Samuele Falchi
Daniele Floris
Thomas Pesco
Francesco Piseddu
Nicola Porru
Eleonora Puggioni
Paolo Usai

MAIN OFFICE
Corso Vittorio Emanuele II n°68
09124 Cagliari

PHONE NUMBER
070/66206378

EMAIL
unicalgbt@gmail.com

Unica LGBT si riserva tutti i diritti di pubblicazione del magazine Pride Revolution, anche delle singole parti, autorizzando e cedendo tali diritti previo consenso scritto del responsabile.



Chi siamo?

Unica LGBT è un'associazione di studenti universitari che si pone come scopo la creazione di un ambiente in cui si possa socializzare e interagire tranquillamente non solo tra persone LGBT, ma con tutti coloro che, pur non riconoscendosi in questo acronimo (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali), condividono i nostri principi di libertà e rispetto reciproci. Realizziamo i nostri intenti organizzando eventi, conferenze, corsi e spettacoli teatrali, nonché gestendo uno sportello di ascolto e supporto, in modo da mostrare quanti benefici si traggono quando si abbandonano i pregiudizi.

Contenuti

5 Il ddl Cirinnà
Storia di un decreto che voleva dare uguali diritti.

7 Le Avventure di Finocchio
Uno spettacolo teatrale divertente tratto dal celebre romanzo di Collodi.

11 Costumistica teatrale
Il laboratorio di costumistica teatrale che ha realizzato i costumi per lo spettacolo "Le avventure di Finocchio".

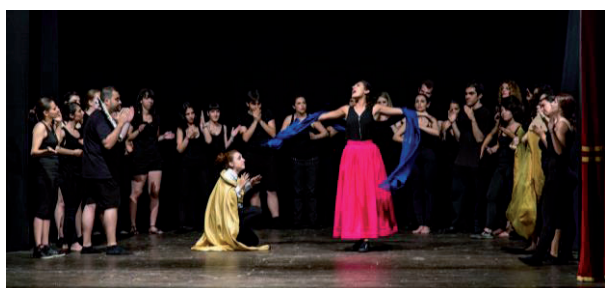


Photo by Daniele Floris

13 "Nessuno escluso"
Arriva il doppio libretto per le persone transgender.

14 Intersezionalità delle lotte
Concorso e mostra fotografica sul tema della Queeresima 2016.

17 Sardegna Pride 2016
La festa per i diritti e il rispetto di ogni persona alla sua quarta edizione.



Photo by G. Andrea Dettori

19 Seminario "The others is us"
Seminario e scambio culturale internazionale sulle tematiche LGBT svoltosi in Polonia.

20 Orlando 12 Giugno 2016
La fiaccolata in memoria delle vittime.



Photo by Daniele Floris

GAIA

Abbigliamento Uomo Donna

via Cagliari, 178 - Capoterra - tel. 070721632

IL ddl CIRINNÀ.

Passo avanti o indietro?

Il 2016 è un anno che rimarrà indubbiamente nella storia per i diritti delle persone LGBT in Italia. Per arrivare alla legittimazione delle coppie omosessuali ottenendo come risultato il decreto Cirinnà, positivo o negativo che sia, sono stati necessari tre anni di dibattiti, rinvii e rimaneggiamenti del testo originale. Partiamo con ordine.

Il ddl Cirinnà nasce nella primavera del 2013 dal pugno della Senatrice del Partito Democratico Monica Cirinnà, relattrice del testo che prevedeva di introdurre nella legislazione italiana le unioni civili, garantendo alle coppie omosessuali tutti i benefici che posseggono le coppie eterosessuali che si uniscono in matrimonio. Già dal principio si evince, invece, un trattamento non equo nei confronti delle coppie omo da quelle etero: da un lato le unioni civili dall'altro il matrimonio, già distinti dal nome, a conti fatti non vengono neppure nei termini formali simbolici e di cerimonia, ma è pur sempre un primo passo. I benefici della proposta riguardano l'assistenza morale e assistenziale, la contribuzione alle spese economiche della famiglia, la coabitazione, il mantenimento, l'istruzione, l'educazione e l'assistenza morale dei figli, anche di uno solo dei due partner e l'obbligo di fedeltà. Insomma, quasi tutto quello che prevede il matrimonio ad eccezione fatta per l'adozione ordinaria, esclusa dalla proposta della Cirinnà, e per la fecondazione assistita, quest'ultima però vietata in Italia anche alle coppie etero. Si prospettava un grande passo in tempi brevi per l'uguaglianza dei diritti promesso dall'allora e dall'attuale governo di centro-sinistra. Ma ormai la comunità LGBT ha imparato a proprie spese che tra dire il fare c'è di mezzo il mare, un mare di ostruzionismo fatto di burocrazia, e gruppi avversi che credono fermamente che una persona meriti meno diritti solo perché ha una sessualità differente dalla propria, portando avanti campagne e atti discriminatori dalle piazze al Senato. Infatti, nonostante il testo del ddl Cirinnà sia stato depositato in Senato il 18 Marzo

2013, solo dopo due anni di stallo è cominciato un vero dibattito a seguito dell'approvazione della Commissione passando poi alla votazione con favorevoli PD e Movimento 5 Stelle, contrari Forza Italia, NCD e Lega. Uno dei punti cardine su cui i contrari fanno leva è la cosiddetta "*Stepchild adoption*" che altro non è che il riconoscimento per legge dell'adozione del figlio/a del genitore naturale a favore del compagno/a uniti attraverso l'unione civile. La forte opposizione viene portata avanti con tanto di manifestazione ed esternazioni prive di fondamento scientifico/medico, dichiarando che è "contro natura" che una coppia omosessuale abbia un figlio, e che l'educazione e l'orientamento ne saranno influenzati e plagiati, o ancora che questa possibilità di adozione non è altro che una maschera che nasconde la legittimazione dell'utero in affitto, e che quindi dia il via libero alla strumentalizzazione e mercificazione delle donne ad uso e consumo delle coppie omosessuali. Pare ovvio dire che nulla di ciò che è stato detto e supportato dalla Chiesa corrisponda a realtà. Tuttavia, nonostante siano pure invenzioni, tant'è che nel ddl non si fa nessuna menzione e né tantomeno si sottintenda alla fecondazione assistita, tali affermazioni fanno breccia su una parte della comunità cattolica e anche direttamente su alcuni gruppi dello stesso Partito Democratico. L'attacco è mirato e ben studiato, tanto da svilire il dibattito attraverso l'utilizzo di termini violenti e incongruenti, ne è un esempio l'utilizzo delle parole utero in affitto invece di fecondazione assistita, o teoria Gender invece che studi di genere, etc. Il risultato degli oppositori è ampiamente ottenuto. Il PD fa fatica a trovare un accordo e scoppia una battaglia mediatica che coinvolge prima di tutto le Famiglie Arcobaleno, le prime che sentono e rischiano di non ottenere i diritti per i propri figli e figlie, e sono proprio loro invece quelli/e a cui si dovrebbe pensare per prima, tutelandoli/e e assicurando loro un futuro privo di discriminazioni a partire dalla legge stessa. In risposta a questi continui attacchi, il 23

Gennaio 2016 le associazioni LGBT italiane si uniscono per la grande manifestazione “#SvegliatiItalia”, che ha coinvolto oltre 100 città italiane, e alcuni sit-in all'estero. Scendono in piazza circa un milione di persone chiedendo uguali diritti. Intanto si prepara la contro manifestazione del Family Day. La Chiesa che già si era espressa contraria, attua manovre più pressanti attraverso le dichiarazioni del Cardinale Bagnasco che dice “Nessun'altra istituzione deve assolutamente oscurare la realtà della famiglia con situazioni similari perché questo significa compromettere il futuro dell'umano” per poi arrivare a chiedere il voto segreto in Senato. Persino il Papa si scomoda dichiarando il proprio “no” al ddl Cirinnà e scomunicando quella che reputa una crociata del Pd.

L'accordo che si era creato tra la maggioranza e la Lega si spacca e si arriva ad uno scontro faccia a faccia in aula. Le unioni civili rischiano davvero di naufragare. Vengono presentati dall'opposizione oltre 4000 emendamenti, dal contenuto futile, offensivo e ridicolo. Lo scopo è quello di ritardare il più possibile la votazione, di conseguenza i favorevoli al Cirinnà cercano un metodo per evitare che il ddl si areni e viene proposto il “supercanguro”, un emendamento straordinario che eviterebbe la discussione al Senato degli emendamenti ostruzionistici. I pentastellati, che risultano determinanti nella votazione per l'attuazione dell'emendamento straordinario, si pronunciano contrari portando il Senato ad una lunga maratona in cui si discute ogni singolo emendamento. Alla fine, tra ritiri e testi scartati per inammissibilità, saranno circa 1800 gli emendamenti discussi che portano gli oppositori ad ottenere la meglio obbligando il PD a scendere a compromessi.

Il 25 Febbraio si arriva al voto per l'approvazione del nuovo ddl, vengono stralciati la “Stepchild adoption” e l'obbligo di fedeltà nell'unione, il Senato questa volta approva deludendo tutta la comunità LGBT e in particolar modo le Famiglie Arcobaleno. Trionfo del risultato è il leader del NCD Alfano.

Tutte le associazioni tornano sul piede di guerra per rivendicare un grave oltraggio e un'ulteriore discriminazione che creerebbe attuando ciò che rimane del decreto originale. Una delle maggiori associazioni che si fanno sentire è la Rete Lenford, gli avvocati per la difesa dei diritti LGBT, dichiaran-

do che l'approvazione porterebbe a un “apartheid giuridico”, ed è effettivamente così perché, se fai parte di una coppia sposata eterosessuale potrai adottare il figliastro/a e non ti è permesso il tradimento, se invece fai parte di una coppia omosessuale non potrai adottare e l'infedeltà non sarà più un motivo valido per la separazione, etichettando in maniera poco allusiva alla promiscuità chi è omosessuale.

L'esame definitivo perché diventi legge passa ora alla Camera che discuterà il decreto a Maggio. Nel frattempo la comunità LGBT si divide su chi pensa che sia un piccolo passo in avanti e chi invece reputa il ddl due passi indietro, si discute e nonostante questo si scende in piazza uniti perché la battaglia non è ancora finita.

Si arriva alla discussione del 7 Maggio, chi deluso e chi fiducioso. Dopo soli quattro giorni il ddl Cirinnà viene approvato alla Camera e il 20 Maggio 2016 sotto la firma del Presidente della Repubblica Mattarella diventa legge, una legge che lascia ancora delusi e perplessi, sarà davvero un primo passo? Noi crediamo che ciò che conta è la direzione in cui si fa il passo e per ora la rotta per l'equità non è stata ancora intrapresa.

Daniele Floris



Le Avventure di Finocchio

Uno spettacolo teatrale divertente, tratto dal celebre romanzo di Collodi.

È passato poco più di un anno dalla grande produzione e dall'incredibile riuscita del laboratorio teatrale e spettacolo "Basta che succeda" in collaborazione con la compagnia Ferai Teatro, e come tradizione vuole squadra vincente non si cambia.

Per il 2016 il progetto teatrale è stato volutamente ambizioso per diversi aspetti, numero di partecipanti, costumi e doppio spettacolo presso l'Auditorium Comunale che può ospitare circa 300 posti.



Ga e Andrea Ibba Monni
Feraï Teatro

Il laboratorio, durato circa tre mesi, ha visto cimentarsi oltre 60 studenti universitari nell'arte della recitazione.



Photo by Daniele Floris

Daniele Floris dichiara: "Non ci aspettavamo una tale partecipazione.

Questo risultato ci gratifica del tanto lavoro che c'è dietro e denota una particolare sensibilità che molti studenti universitari hanno verso le tematiche che la nostra associazione affronta, ed evidenzia anche un vivo interesse verso il teatro che andrebbe sempre coltivato", continua dicendo "... la straordinaria collaborazione e l'unione di intenti che c'è tra UniCa LGBT e Ferai Teatro ha permesso che ciò che sembrava improbabile potesse diventare realtà".

Il laboratorio e lo spettacolo sono stati seguiti magistralmente da Ga e Andrea Ibba Monni, di-

rettori della compagnia teatrale, i quali hanno saputo creare e realizzare una sceneggiatura originale tratta dal libro "Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi". Una versione ironica che affronta con sottigliezza il tema della sessualità attraverso battute e sketch.

L'esito scenico, con replica, si è tenuto il 18 Giugno presso l'Auditorium Comunale di Cagliari raggiungendo un netto Sold Out nella replica e mandandolo di poco nella prima, andando ad intrattenere 600 persone per quasi due ore di spettacolo.

I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al laboratorio, e che poi hanno recitato, sono rimasti entusiasti e affascinati dall'esperienza che hanno vissuto lasciandoci le loro impressioni che vi riportiamo;



Photo by Daniele Floris

Grazie alla vincita del bando Ersu per i fondi per le attività culturali, Unica LGBT ha potuto utilizzare il denaro stanziato per attivare un corso di teatro gratuito destinato agli studenti iscritti all'Università degli Studi di Cagliari. Le prove si sono svolte ogni sabato pomeriggio alla Mediateca del Mediterraneo, grazie ad una collaborazione gratuita.

In seguito al successo dell'anno precedente, l'associazione aveva in cantiere già da tempo la replica del progetto. Il laboratorio è nato grazie alla collaborazione con Feraï Teatro, un'associazione culturale che lavora nel settore teatrale e da tempo lotta contro omofobia, transfobia, sessismo e xenofobia. La loro attività in questo ambito ci ha portato subito ad un'ottima intesa. A conclusione di questi tre mesi, è andato in scena lo spettacolo dal titolo "Le avventure di Finocchio", liberamente tratto e rielaborato dal capolavoro di Collodi. L'iniziativa, così come lo spettacolo conclusivo, era volto alla lotta contro le discriminazioni. Questo è stato possibile portando in scena gli stereotipi in modo ironico e divertente, ma al contempo attuale, e senza mai scadere nel ridicolo. In "Le avventure di Finocchio" sono presenti, infatti, tutti gli stereotipi che fanno parte della no-

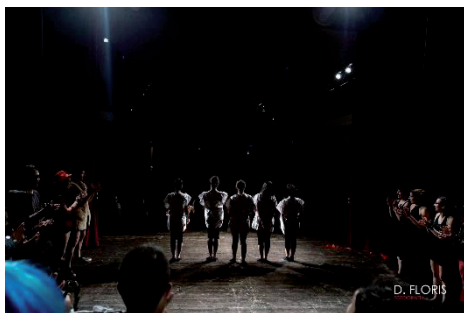


Photo by
Daniele Floris

stra società, in modo enfatico e a volte pungente, così da far perdere loro potenziale offensivo, ed esorcizzare le discriminazioni che veicolano.

È stata fatta la scelta di non mettere un limite massimo di partecipanti al laboratorio, per coinvolgere quante più persone possibile nelle nostre lotte, e dare la possibilità a tutti gli studenti di prendere parte a questa iniziativa. Per noi di Unica LGBT, che oltre ad aver preso parte all'organizzazione del progetto abbiamo anche partecipato al laboratorio, è stata un'esperienza positiva, anche se non priva di responsabilità: il timore che l'iniziativa non fosse vista di buon occhio o la possibilità che ci fossero poche adesioni.

Al contrario, invece, lo spettacolo ha resistito sold out e i partecipanti, tra presenze e rinunce, sono arrivati a circa novanta.

Come per ogni attività di Unica LGBT, esporsi pubblicamente per questo genere di battaglie ha sempre un particolare peso, soprattutto in seguito alla strage di Orlando, capitata proprio a ridosso dello

spettacolo. La presidente dell'associazione, in accordo con Feraï Teatro, ha deciso di dedicare un minuto di silenzio prima di entrambe le repliche alle vittime dell'omofobia di Orlando. Per noi attori e associati, questo momento è stato una parte molto importante del percorso, in quanto il pubblico ha risposto alla proposta della presidentessa con commozione e partecipazione.

Dal palco, vedere un'uniformità di persone che si alzano dimostrando il loro rispetto assoluto per chi non c'è più a causa di una piaga sociale quale l'omofobia, è stata la conferma più grande del nostro operato, ma soprattutto una grande vittoria. Questo ci ha portato a capire che in questa lotta non siamo soli.

-Giulia Carta e Nicola Porru

Il primo impatto con il corso non è stato dei migliori, in quanto la trama dello spettacolo mi sembrava poco congeniale allo scopo prefissato. Avevo la sensazione che usare gli stereotipi che gli omofobi hanno dei gay non fosse

una mossa vincente e, anzi, potesse essere in qualche modo controproducente. Tuttavia, per testardaggine e seguendo i consigli di amici e parenti, ho deciso di andare anche al secondo incontro. Continuando a frequentare il corso, ho completamente cambiato idea e ho realizzato quanto fosse azzeccata la scelta dei registi di ritorcere l'arma dello stereotipo contro chi è solita utilizzarla. Da completo (o quasi) profano del teatro, ho trovato molto interessante poter osservare le persone che avevano dei personaggi immergersi completamente in essi e dar loro vita. La cosa che mi ha colpito di più è stata la facilità con cui certe persone, che non avevano mai recitato prima, hanno saputo entrare nella parte e sembrare che non avessero fatto altro nella loro vita, se non esibirsi a teatro. A posteriori, posso dire che partecipare a questo corso è stata un'esperienza molto bella, che mi ha permesso mettermi alla prova, conoscere il mondo del teatro, fare nuove amicizie e, per certi versi, anche di capire meglio le problematiche del mondo LGBT. In conclusione, mi sento davvero di consigliare a chiunque di provare almeno una volta nella vita di fare un corso di teatro, perché è un'attività che arricchisce davvero tanto sotto molti punti di vista.

-Andrea Noli

Non è la prima volta che ho a che fare con il teatro, tant'è che durante il mese di Marzo ne sentivo proprio il bisogno. In quel preciso momento della vita mi mancava una valvola di sfogo dalla monotonia di ogni giorno.

impegno nella difesa dei diritti di tutti.

La messa in scena de "Le avventure di Finocchio" non solo mi ha permesso di esibirmi per la prima volta in un vero teatro, non solo mi ha messo in contatto con persone

in particolare da quelle persone a cui ho parlato dello spettacolo, quelle persone che, quel sabato 18 giugno, hanno riempito l'Auditorium. A UniCa LGBT il mio personale ringraziamento per l'opportunità che ci ha concesso.

-Mariano Mastinu

resto, per noi "continentali" da poco arrivati in Sardegna, era un'occasione per conoscere gente nuova. Ad oggi siamo davvero felici di chi e di cosa abbiamo conosciuto.

Abbiamo conosciuto i ragazzi di Ferai, che con la loro pazienza ed energia sono riusciti a metter su uno spettacolo nel giro di

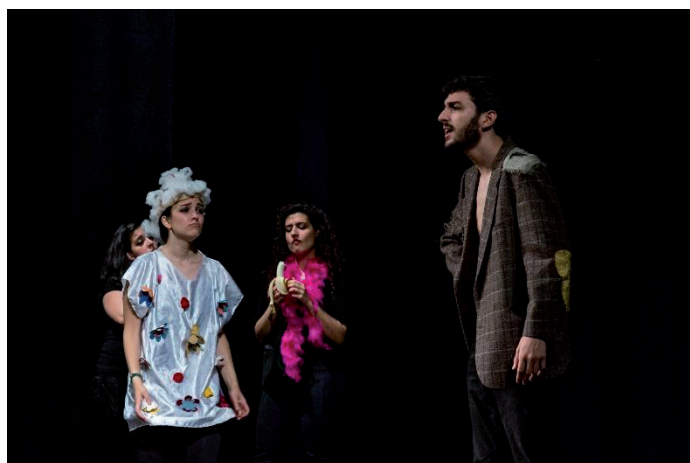


Photo by Daniele Floris

Mi è capitato, per caso, di leggere del corso di teatro per universitari organizzato da UniCa LGBT e l'ho visto come un'occasione. L'occasione per imparare sempre più sulle arti drammatiche, per conoscere persone simili a me o completamente opposte con cui interfacciarmi, l'occasione per abbattere pregiudizi che sono intrinseci in ognuno di noi, anche senza rendercene conto. Pregiudizi di genere, di razza, di orientamento sessuale. Prima del corso di teatro conoscevo poco l'associazione UniCa LGBT, di cui avevo sentito parlare per il suo

incredibili, ma mi ha aiutato a distruggere il muro del preconcetto e, forse, se non pecco di presunzione, a togliere

Quando si pensa al teatro, si pensa ai colori, alle maschere, alle luci, all'emozione del palcoscenico. Ma il teatro va oltre quello che può essere un semplice spettacolo: ci sono persone che si mettono in gioco, professionisti e non, che danno a loro stessi la possibilità di abbandonare per un attimo le preoccupazioni e i cattivi pensieri ed indossare una nuova personalità, come in un gioco. Ed è proprio per gioco che abbiamo deciso



Photo by Daniele Floris



Photo by Daniele Floris

qualche mattoncino anche dai muri degli altri,

di iscriverci al corso di teatro di UniCa LGBT; del

pochi mesi, coinvolgendo più di cinquanta "attori dilettanti".

Abbiamo poi conosciuto una realtà come quella di UniCa LGBT, che ci ha portati in un mondo privo di preconcetti, dove non conta il tuo orientamento sessuale, la tua provenienza o se non bevi lo spritz, ma dove ciò che importa è vivere con sincerità la propria persona. In particolar modo, quello che ci ha lasciato questa esperienza è il fatto di aver unito le



Photo by Daniele Floris

persone, di essere riusciti ad abbattere i confini giocando ad essere se stessi interpretando qualcun altro. Grazie di cuore.

-Mariassunta Ucci e Alessandro Carteni

“Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto ma niente è falso” è il mio aforisma preferito sul teatro.

Questa esperienza era tutto un VERO: le emozioni, l'amicizia e l'affetto per tutte le persone che erano con me

a condividere quei momenti meravigliosi, la fatica fisica, che per me è stata anche morale: avevo un rapporto conflittuale con il mio ruolo e, per questo, anche con me stessa. Ma il palco insegna ad essere forti e superare

ogni cosa, così come i ragazzi di Unica LGBT, che superano gli ostacoli della discriminazione.

-Olga Izofatova



Photo by Daniele Floris



Photo by Daniele Floris



Laboratorio di Costumistica Teatrale

a cura di Samuele Falchi

Il successo raggiunto dal laboratorio di teatro per “Le avventure di Finocchio”, che ha portato sul palco quasi 50 ragazzi, ha fatto nascere l’esigenza di creare anche un laboratorio di costumistica teatrale, affinché ogni attore si sentisse a proprio agio vestendo, letteralmente, i panni del personaggio che avrebbe portato in scena.

Grazie all’idea dell’associazione e al prezioso contributo della Mem, che ha messo a disposizione per tutto il mese di maggio e la prima settimana di giugno una delle loro sale, è nata questa iniziativa, coordinata da uno dei nostri membri, Samuele Falchi, e da altri tre creativi: Valentina Podda, Enrica Podda e Gabriele Piras, abili nella sartoria e nella realizzazione di abiti cosplay, che hanno deciso di concedere gratuitamente il loro tempo e la loro arte per questo bellissimo progetto.

Il laboratorio, gratuito e aperto a tutti, non richiedeva alcuna competenza tecnica, ma soltanto fantasia, creatività e voglia di metterle in gioco: le richieste sono state più di cento, ma per motivi organizzativi è stato possibile condurlo con soltanto 20 persone. Già dal primo giorno, è emerso l’estro creativo e l’inventiva dei partecipanti, che con bozzetti e dettagliate descrizioni hanno dato vita al Corvo e alla Civetta, a Mastro Geppetto, all’Omino di Burro e alla miriade di alberi e onde che formavano bosco e mare.

Il lavoro da fare era davvero tanto ed il tempo a disposizione scarseggiava, ma la nostra squadra di costumisti non si è fatta intimorire e,

con un budget pari a zero, ha lavorato su materiali di recupero, abiti regalati e ritagli di stoffa, creando costumi e accessori spettacolari. Si è creato un clima stimolante, divertente e soprattutto produttivo; volta per volta, un nuovo personaggio veniva portato a termine attraverso un impeccabile lavoro di squadra.

Una delle partecipanti del corso, Chiara Pischedda, ha dichiarato: “È stata un’esperienza stupenda. Ho avuto modo di dare sfogo alla mia creatività, confrontando le mie idee con quelle dei miei colleghi, e facendo tesoro degli insegnamenti dei maestri”.

“Ho avuto la possibilità di partecipare al laboratorio di costumistica per quanto riguarda la parte organizzativa” ha riferito, invece, Valentina Podda “e nonostante il poco tempo e la grande mole di lavoro da svolgere, posso affermare che si è trattato di un progetto riuscito. Abbiamo avuto modo di confrontarci con allievi volenterosi e molto propositivi che non si sono tirati indietro, per quanto ci fosse davvero tanto da fare. Ognuno di loro ha dato un grande contributo alla sua realizzazione, e l’ambiente di lavoro che si è creato ha permesso di procedere con metodo e organizzazione. In futuro, spero proprio di poter ripetere quest’esperienza”.

Al corso ha preso parte persino chi aveva già provato la carriera di attore, per conoscere e capire anche questo tipo di lavoro dietro le quinte. Tra queste, Giannella Delrio: “L’anno scorso mi sono messa

alla prova, sempre tramite l’associazione UniCa LGBT in collaborazione con Ferai Teatro, con il corso di teatro. È stata un’esperienza unica e fantastica. Quest’anno, invece, ho voluto provare a dare il mio contributo per lo spettacolo in un’altra veste: quella della costumista tramite il laboratorio di costumistica teatrale organizzato sempre dagli stessi ragazzi di UniCa LGBT. Che dire? Se la prima è stata un’esperienza fantastica ed unica, questa, anche se diversa, altrettanto fantastica, entusiasmante e soddisfacente. Si è creato da subito un bellissimo clima di collaborazione e di complicità, moltissime idee, poco tempo, ma tanta voglia di realizzare il più possibile nel non tantissimo tempo che avevamo a disposizione. È stato divertente concepire prima con la testa, poi con le mani e la maestria di alcuni partecipanti, i costumi principali dello spettacolo “Le avventure di Finocchio” organizzato dall’associazione insieme a Ferai. Non mi dimenticherò mai la realizzazione del mare e del bosco! A parer mio, un bellissimo esperimento, ben riuscito, da ripetere sicuramente, con la voglia anche di superarsi. Ad maiora!”

L’esito scenico ha avuto successo, quindi, anche grazie al lavoro dei costumisti, che hanno messo anima e cuore per realizzare gli abiti di scena che sono stati portati sul palco; i partecipanti si sono tutti ritenuti soddisfatti, e anche l’associazione è contenta del magnifico lavoro che è stato svolto.



Il gelato per tutti

.....



Vieni a trovarci in:
via Oristano 23 • via Iglesias 3/a • viale poetto 248/a

"NESSUNO ESCLUSO"

Arriva il doppio libretto nell'Ateneo di Cagliari.

L'Ateneo cagliaritano adotta il doppio libretto/badge per gli studenti e le studentesse transessuali e transgender che hanno già intrapreso il percorso legale di riassegnazione del sesso, o che sono in possesso di una diagnosi di disforia di genere.

Il cosiddetto doppio libretto, già adottato in Italia negli Atenei di Torino, Bologna, Milano, Napoli, Urbino, Pisa, Verona, Padova, Palermo, Trento, Catania e Bari, verrà rilasciato anche a Cagliari a partire dal prossimo Anno Accademico 2016/2017 e consente all'interessato/a di utilizzare un'identità "alias" con un nuovo nome che corrisponde al genere a cui si sente di appartenere.

Il tutto per:

- avere la possibilità di frequentare i corsi, rispondere agli appelli, sostenere gli esami, accedere ai servizi di mensa e biblioteca universitaria, ecc.;

- evitare che venga violata la loro privacy;

- tutelarli/e da situazione di forte imbarazzo, umiliazioni e discriminazioni che potrebbero incontrare durante il loro percorso di transizione non ancora ultimato.

La richiesta per il rilascio del doppio libretto è stata presentata dai rappresentanti degli studenti di UniCa 2.0 in collaborazione con le associazioni universitarie: UniCa LGBT, Udu Cagliari, UniversitARC e Sardegna Queer ed è stata accolta dal Rettore dell'Università di Cagliari prof.ssa Maria Del Zompo e dai membri del Senato Accademico.

Thomas Pesco



Photo by Daniele Floris

Intersezionalità delle lotte

Concorso e mostra fotografica

L'associazione ha replicato, dopo il discreto successo delle iniziative dello scorso anno, il concorso fotografico e la mostra, finanziati dall'Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario di Cagliari, aperto a tutti coloro che risultavano regolarmente iscritti o pre-iscritti ad un Corso di Laurea / Magistrale / Specialistica / Dottorato / TFA o ad un Corso Triennale / Corso di Specializzazione / Master dell'Università degli Studi di Cagliari.

Lo scopo del concorso era quello di stimolare i fotografi ad esternare la propria creatività e originalità attraverso la il tema scelto, che ha coinciso con la tematica della Queeresima 2016.

Gli studenti e studentesse si sono cimentati in una tematica molto complessa da affrontare anche solo a parole, ma nonostante ciò sono aumentate le partecipazioni e il coinvolgimento rispetto al 2015.

Il tema del 2016 è l'**intersezionalità delle lotte**, ovvero l'unione delle battaglie contro **sessismo, razzismo, maschilismo, classismo, omofobia, transfobia, etc.**

Questo tipo di battaglia ha origine dal femminismo dei primi anni del 1900 in cui le donne femministe, negli anni successivi, si fecero carico e unirono le forze per contrastare anche il classismo per poi approcciarsi e scontrarsi contro razzismo, sessismo, omofobia e discriminazioni di



Il dolce mirar – Luca Biggio

genere. Il tema del concorso e della mostra quindi ha come scopo la sensibilizzazione alle lotte e alle minoranze oggetto di discriminazione multipla. I/le partecipanti hanno colto l'argomento ed hanno fotografato con diversi punti di vista e prospettive le temati-

che richieste, andando a creare la mostra che è stata esposta in contemporanea presso la Mem, la Facoltà di Ingegneria, la Cittadella di Monserrato e la Facoltà di Economia. L'esposizione, inserita nel calendario eventi della Queeresima 2016, ha

esposto le 9 foto, selezionate dalla giuria, dal 20 giugno al 06 luglio, portando negli ambienti più comuni agli/alle universitari/e ciò che è l'obiettivo dell'associazione sensibilizzare i giovani contro discriminazioni e bullismo. La fine della mostra ha coinciso con la data di scadenza della votazione per proclamare la miglior foto del concorso "Intersezionalità delle lotte". Dopo la votazione della giuria formata dal sottoscritto, responsabile delle iniziative e fotografo Daniele Floris e dal fotografo professionista Matteo Carta si è giunti alla somma dei voti, con quelli del pubblico,



Integrazione – Marta Pau

che ha decretato come vincitrice la foto "Il dolce mirar" di Luca Biggio. Il provetto fotografo grazie agli oltre 300 Likes si aggiudica per un solo punto il premio di 100€, a

testimonianza di una grande partecipazione del pubblico. Il premio della critica assegnato dalla giuria e secondo posto è stato vinto da Marta Pinna con "We are all humans" (foto in copertina), al terzo posto Marzia Pau con "Integrazione".

Daniele Floris

Abbiamo il piacere di riportarvi il testo che il fotografo vincitore del concorso ha scritto per la propria fotografia:

*“Solgonli vati
mostrare
il dolce mirar
ch'ad amare
parole
segue sentenza
in lor che Ragion
tralascian;
ma oculi
vero non lascian
perdér
di visi e care
a imago guardare
e mondo
cantan
di realtà vera.”*



We are all humans – Marta Pinna

mieleamaro

Libreria
via Manno 88, Cagliari

CAFFETTERIA
SALA DA TÈ
APERITIVI
SNACK



IL SALOTTO
DI MAU & MAU



VIA GARIBALDI 13 - CAGLIARI
...A DUE PASSI DAL BASTIONE

Porky's
Sex Store



CAGLIARI

Via Sassari, 3b - fianco stazione ARST
Tel. 070 6848691 | E-mail: info@porkystore.com
www.porkystore.com

BE PROUD, BE YOURSELF

Sardegna Pride 2016

(EN)

“We are the Stonewall girls / We wear our hair in curls / We wear no underwear / We show our pubic hair / We were our dungarees / Above our nelly knees!”

(IT)

“Siamo le ragazze dello Stonewall / Abbiamo i capelli a boccoli / Non indossiamo mutande / Mostriamo il pelo pubico / E portiamo i nostri jeans / Sopra i nostri ginocchi da checche!”

Con questa canzone, un gruppo di drag queen derise la Tactical Patrol Force (squadra antisommossa addestrata per la Guerra del Vietnam) durante quelli che sono passati alla storia come i “moti di Stonewall”. Non fa ridere? I rinforzi, usati per la fallimentare e disonorevole guerra in Vietnam, questa volta furono utilizzati per un gruppo di manifestanti che rivendicava dei diritti senza voler nuocere in alcun modo a chi, quei diritti, già li aveva. Altrettanto fallimentare e disonorevole.

Eppure in quei moti di Stonewall, la comunità LGBT di New York, ormai esausta dei continui soprusi della polizia per l'illegalità dell'omosessua-

lità, combatté in prima persona per far fronte a quelle ingiustizie. E fu nella notte compresa tra il 27 ed il 28 giugno 1969 che l'orgoglio gay fischiò fiero come il vento dinanzi allo Stonewall Inn, e tutti i manifestanti lì presenti lo respirarono. “Stonewall” significò combattere, e la caduta di quell'extension si udì in tutto il mondo.

Movimenti omofili iniziarono a nascere in molti paesi, quali Canada, Francia, Regno Unito, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Australia e Nuova Zelanda. In Italia, dove un movimento omofilo che preparasse il terreno non era mai esistito, si dovette aspettare fino al 1971. Oggi come allora eravamo gli ultimi della classe, un Paese anomalo per l'Occidente modernista, in cui una coppia di genitori gay spaventa più di un prete che festeggia l'uccisione di persone appartenenti alla comunità LGBT; in cui il Gay Pride fa più scalpore di un politico corrotto; in cui, per molti, il bacio tra due ragazzi o ragazze è considerato oscenità.

Per onorare quella lontana notte del 1969, nel mese di giugno si celebra l'orgoglio di essere se stessi, la diversità sessuale come dono e non come vergogna, l'orientamento sessuale e l'identità di genere come



Photo by Daniele Floris

essenza innata di una persona. Si celebra il Gay Pride. E lo si fa nel migliore dei modi: festeggiando. Perché è ridendo, ballando e cantando, felici e fieri sotto lo stesso sole, che le 49 vittime di Orlando, gli amanti di Giarre, Henny Schermann, Allen Schindler, i prigionieri della UMAP e tutte le altre innumerevoli vittime di omofobia e transfobia vorrebbero vederci.

Il 25 giugno 2016, nella nostra soleggiata Cagliari, si è celebrato il “Sardegna Pride”, il Gay Pride della comunità sarda; un evento che ha visto coinvolte 30.000 persone, tra cui famiglie, madri, padri, amanti, tutti insieme uniti per rivendicare quei diritti nei confronti della comunità LGBT che in Italia ancora non esistono, creando cittadini di classe A e classe B e posizionando il “Bel Paese” come fanalino di coda degli stati occidentali in materia di diritti. È stato impagabile e toccante vedere, in una città come quella di Cagliari, delle scene che mai ci si sarebbe aspettati da una realtà come la nostra, in cui è normale che il bigottismo e

l'ottusità possano ancora giudicare ed etichettare. È stato emozionante vedere una madre LGBT sfilare in ricordo del proprio figlio, come avrebbe fatto se lui fosse stato ancora qui, e che in quel momento era proprio di fianco a lei, che le sorrideva; vedere due signore sulla sessantina darsi un dolcissimo bacio in mezzo alla folla; vedere due ragazzi scambiarsi un tanto semplice quanto indelebile “ti amo”; vedere i bambini divertirsi coi genitori e chiedere di poter salire sui carri per ballare davanti a tutti; vedere i sorrisi e sentire le risate di spensieratezza provenire dal fiume di persone che si divertiva al Gay Pride della nostra bellissima isola.

Un grido di uguaglianza aleggiava, quella sera del 25 giugno, per le strade di Cagliari. Un grido d'amore ed incoraggiamento ad essere favolosamente se stessi. Un grido di speranza per non perdere mai e poi mai la propria passione di sognare. Un grido di conforto per chi è più fragile e vive la



Photo by G. Andrea Dettori

propria quotidianità nella paura di non essere accettato dalla sua famiglia e dalla società, o di essere vittima di scherno e bullismo. Un grido di dolore per chi non c'è più perché ucciso da un pazzo un venerdì come tanti, quando avrebbe voluto soltanto ballare.

Un grido di protesta per chi vive in un Paese in cui l'omosessualità e la bisessualità sono considerati reato o in cui la realtà trans non è nemmeno presa in considerazione. Un

grido che voglia dire “libertà”! E la libertà sta arrivando; come un'aquila, ormai, sta dispiegando le sue ali, forte e maestosa, ed è pronta a librarsi nell'aria tingendo dei colori dell'arcobaleno i nostri cieli. Perché, si sa: l'amore vince, sempre. Sicuramente non sarà un percorso rapido e semplice, sicuramente dovremo prendere il percorso più impervio, difficile e ricco di ostacoli. E altrettanto sicuramente non si risolverà domani, magari non il mese prossimo, magari neanche quest'anno, ma prima o poi raggiungeremo quella meta tanto idealizzata dai manifestanti dello Stonewall III. Abbiamo il nostro futuro tra le mani ed il vento del cambiamento soffia fiero nelle piazze e nelle strade di Sardegna e d'Italia, ora più che mai. Ed io, fiero cittadino italiano, andrò lì a respirarlo. “You may say I'm a dreamer, but I'm not the only one”.



Photo by G. Andrea Dettori

Paolo Usai

“THE OTHERS IS US”

Seminario e confronto sulle tematiche LGBT internazionali.

La nostra associazione ha inviato in Polonia due associati per uno scambio culturale ed etico, per quanto concerne le tematiche LGBT.

Attraverso l'incontro con la *Fundacja Instytut Dzialan Tworczych* (Fondazione e Istituto per le Attività Creative) e con altre quindici persone provenienti da Paesi come Spagna, Slovacchia, Portogallo, Turchia e Cipro, hanno partecipato al seminario il cui obiettivo era l'informazione e l'istruzione in tematica LGBT.

Il focus dell'intero seminario, durato quattro giorni, era incentrato sull'abbattere gli stereotipi di genere e analizzare non solo l'orientamento sessuale, ma anche l'identità di genere, l'espressione di genere e il sesso biologico, con la finalità di forgiare persone con una conoscenza a trecentosessanta gradi della sessualità dell'individuo.

L'esperienza

L'esperienza in Polonia è durata un totale di sei giorni. L'arrivo è avvenuto a Cracovia il 12 giugno. Dal 13 giugno, tuttavia, sono iniziate le vere attività presso la cittadina di Lodz, scrigno indiscusso della storia della Polonia, con i suoi edifici post-comunisti e i graffiti realizzati da artisti provenienti da tutto il mondo! L'intera giornata era costellata da attività quali dibattiti, discussioni sull'identità dell'individuo, giochi di gruppo atti a concepire riflessioni e a far nascere inediti punti di vista su questioni delicate. Le giornate, in totale quattro, sono state organizzate in modo che il gruppo di partecipanti fosse costantemente affiatato e unito in entusiasmanti attività che estraessero la loro

creatività e il loro ingegno, per risolvere problemi ipotetici posti dal trainer e dalle due coordinatrici. Durante il penultimo giorno, si è avuto modo di incontrare le autorità più rilevanti del territorio e si è discusso con loro in materia di tutela dei membri della comunità LGBT+.

Il fulcro dell'intero seminario si è però condensato nella conferenza tenutasi nel Centro Conferenze Culturali di Lodz, dove hanno parlato sei dei quindici partecipanti, tra cui anche uno dei nostri inviati.

La conferenza verteva sul confronto delle situazioni in ambiente LGBT+ presenti in ciascuna delle nazioni dei partecipanti, che hanno spiegato in modo esaustivo il grado di libertà di cui godono (o soffrono, a seconda dei casi) le persone LGBT+, l'interesse che il governo prova nei confronti delle tematiche LGBT+ e il livello di eteronormatività di ciascuna nazione.

L'ultimo giorno, i nostri inviati sono tornati a Cracovia e successivamente a Cagliari.

Considerazioni

L'esperienza tenutasi in Polonia ha fatto maturare nuove conoscenze e ha dato una nuova visione agli inviati, che hanno avuto modo di confrontarsi con le situazioni presenti nelle altre nazioni. In più, a fronte di un'esperienza estremamente breve (appena quattro giorni), il bagaglio culturale e nozionistico/conoscitivo è stato incrementato dal costante rapporto con altre persone e si è creata l'occasione di confronto con situazioni completamente differenti, distanti ma al tempo stesso capaci di comunicare.

Lorenzo Caddeo

Orlando 12 Giugno 2016

La fiaccolata in memoria delle vittime.

“Meditate che questo è stato”. Le parole di Primo Levi sembrano incredibilmente attuali in questi giorni, forse ora più che mai. Viviamo in tempi in cui la discriminazione è all'ordine del giorno, in cui si crede di poter esprimere un giudizio sull'amore, in cui il pregiudizio è così radicato da farci sentire soli in una società che non accetta chi ne fa parte. Il 12 Giugno 2016 un ragazzo di 29 anni, Omar Mateen, americano di origini afgane, è entrato in una famosa discoteca gay ad Orlando, il Pulse, e ha iniziato a sparare con un fucile semi-automatico sulle persone che ballavano in pista.

49 morti e 53 feriti. 49 persone sono morte perché qualcuno non accettava l'amore espresso da due persone dello stesso sesso, perché non era “d'accordo”. Come se si potesse non essere d'accordo, come se si potesse giudicare l'amore, come se si potesse avere il diritto di vita o di morte su qualcuno. Questo ragazzo si è arrogato il diritto di decidere sulla morte di 49 persone, di spegnere la loro vita per sempre. Si è parlato di “strage dei gay”, ma il mondo non deve essere diviso in categorie: erano 49 persone, uomini e donne, ragazzi e ragazze, studenti, lavoratori, figli, fratelli, sorelle, nipoti, madri. Ognuno col proprio vissuto, col proprio passato, con la propria speranza per il futuro. Un futuro che loro non vedranno mai. È proprio per quel futuro che noi, persone e associazioni, dobbiamo lottare. Dobbiamo lottare per garantire un futuro migliore alle prossime generazioni, ai nostri figli e

ai nostri nipoti, affinché non abbiano mai paura di andare in un locale qualunque per il timore di essere percossi, ammazzati; affinché non si sentano soli, per permettere loro di vivere in un mondo che non discrimina per il colore della pelle, per il credo religioso, per l'orientamento sessuale.

Dobbiamo lottare nel presente, qui e ora, per ottenere un futuro migliore. Ed è per questo che esistono associazioni come la nostra. UniCa LGBT è un'associazione studentesca fondata nel settembre 2014, nata per combattere giorno dopo giorno qualsiasi tipo di discriminazione: omofobia, transfobia, sessismo. Il nostro obiettivo è la creazione di un ambiente inclusivo in cui tutti quanti, al di là dell'orientamento sessuale, identità di genere, credo, etnia, possano sentirsi liberi di esprimere se stessi senza il timore di essere derisi, denigrati, attaccati. UniCa LGBT in collaborazione con Ferai Teatro, Eureka e UniCa 2.0 ha organizzato una fiaccolata in data 23 Giugno per ricordare, insieme, le vittime della cultura dell'odio. Una fiaccolata per commemorare le vittime di Orlando, per esprimere il cordoglio verso coloro che le amavano, per capire perché è successo e per non dimenticare. Per capire che ancora nel 2016 l'omofobia esiste; che il pregiudizio crea discriminazione, la discriminazione genera paura e dalla paura si passa alla violenza e alla morte. Ogni candela simboleggia una vita, la vita che si accende e si spegne. E il 12 Giugno si sono spente 49 candele. Ogni intervento è carico di dolore, rabbia, paura, ma ciò che spinge ogni persona, ogni associazione a lottare è la speranza che stragi del genere non avvengano mai più nel mondo, che tutti quanti vivano nel rispetto degli altri, e che ci si accorga che ogni diver-



Photo by Daniele Floris



Photo by Daniele Floris

sità è una peculiarità che deve essere valorizzata. Riportiamo qui parte del monologo scritto e recitato da Andrea Ibba Monni, della compagnia Feraï Teatro:

“Orlando si trova negli Stati Uniti d'America a circa 8 mila chilometri da noi. Sono passati tanti giorni ormai, la strage di Orlando, in cui Omar Mateen ha ucciso 49 persone e ne ha ferito gravemente 53. Era una nottata meravigliosa alla discoteca Pulse, poi lui è entrato nel locale e ha sparato. Pare che si aggirasse tra i corpi lasciati a terra senza vita e continuasse a sparare, per assicurarsi che fossero morti davvero. Tutti. Orlando poteva essere Londra, Berlino, Parigi, Milano, Roma...o Cagliari. E quei 49 morti potevamo essere noi. Tutti noi. L'odio non vincerà, non può, non deve. Perché dopo questi fatti, amore mio bellissimo, splendore, ancora di più vorrò baciarti alla luce del sole. Sempre più ci sarà bisogno di tenerti la mano per strada.



Photo by Daniele Floris

Dopo questi fatti, il mondo ha bisogno che il mio amore per te sia sotto la luce del sole, il chiarore della luna, la pioggia battente, i fiocchi di neve... Dopo questi fatti, balleremo ancora tante notti per tutte le notti di Orlando, di ieri e di domani, e faremo l'amore per ogni schiaffo subito, per ogni pugno inferto e per tutte le pietre che sono state tirate, a chi, come noi, vuole solo amare. Sposu miu, dopo questi fatti, racconterò a tutti di noi, affinché le mie dolci parole coprano ogni insulto rivolto a chi, come noi, vuole solo avere la dignità di essere umano. Il mio Pride, ancora una volta, quest'anno significherà essere orgoglioso di essere un Uomo ancor più che omosessuale: perché mi dovrei vergo-

-gnare di l' Articolo di Eleonora Puggioni, “Manifesto sardo”, 01/07/16 appartenere alla prima categoria invece che alla seconda.”



Photo by Daniele Floris

Insieme ai ragazzi di Eureka e UniCa 2.0 abbiamo scelto Piazza San Sepolcro, nel pieno centro di Cagliari, luogo di raccolta di giovani e non, per parlare a coloro che hanno accolto il nostro invito, ma anche a tutti i passanti che, sebbene fossero lì anche per caso, si sono fermati ad ascoltare. È importante che il maggior numero di persone possibile possa essere reso partecipe di ciò che accade, del dolore per eventi del genere, dell'importanza di trovare un momento nelle nostre vite per riflettere. Oltre al nostro discorso e il monologo di Andrea Ibba Monni, Mauro Pace per Eureka, Luca Maccioni e Lisa Ferrelì per UniCa 2.0 hanno condiviso con tutti il loro punto di vista, la paura che questi eventi possono causare negli animi, il timore di essere giudicati, insultati, aggrediti perché omosessuali. Ma anche la speranza, quella luce che non si può spegnere, di vivere un giorno in un mondo senza pregiudizio, e la voglia, la forza, di lottare ogni giorno per ottenere finalmente una società più libera e rispettosa.

I discorsi terminano, lacrime di commozione bagnano i volti dei partecipanti.

La fiaccolata si chiude sulle note di “Roll Jordan Roll”, cantata a cappella da Luca Biggio, socio di UniCa LGBT seguito poi da tutti i presenti.

Eleonora Puggioni



Appartamenti in affitto nella
costa sud occidentale della
Sardegna. Da Cagliari a Chia.



www.summerholidays.it

Via del Pozzetto, 9 Cagliari Tel 070/380900 Fax 070/380800



BEER & FOOD

VIA SAVOIA 1-CAGLIARI

T. 3498919518

PAPAGAYO.BIRRERIA@GMAIL.COM

 PAPAGAYO PUB-BIRRERIA

coccodi
il dolce e il salato

via Santa Margherita 9
09124 Cagliari

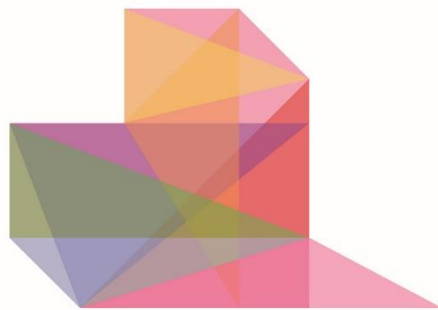
070 670468

FARMACIA

Dott. Renato Usai



Bari Sardo



UNICA LGBT



Il magazine "Pride Revolution" è un'iniziativa realizzata da UniCa LGBT
con il contributo dell'Università di Cagliari e dell'ERSU Cagliari

